



Superman (1978)

Una pietra miliare nel genere, che si distingue per grazia e leggerezza. Da vedere e rivedere.

Un film di Richard Donner con Gene Hackman, Ned Beatty, Glenn Ford, Marlon Brando, Christopher Reeve. Genere Avventura durata 143 minuti. Produzione USA 1978.

Uscita nelle sale: lunedì 24 aprile 2023

Superman, mandato sulla Terra ancora in fasce dal pianeta Krypton, viene allevato da una coppia di contadini. Divenuto adulto, si fa assumere a New Yo...

Andrea Fornasiero - www.mymovies.it

La fine del pianeta Krypton si avvicina e, anche se Jor-El ottiene la condanna di Zod e dei suoi compagni, non può fare nulla per scongiurarla. Ha trovato però il modo di salvare suo figlio, inviandolo sulla terra all'interno di una astronave-culla, che custodisce anche enorme sapere e i miracoli tecnologici di Krypton. Sulla Terra, l'orfano alieno viene adottato da Jonathan e Martha Kent, che lo crescono secondo i più sani valori della provincia americana anni Cinquanta, ma alla morte del padre Clark indaga la propria origine e trova il lascito di Jor-El. Viaggia così fino al Polo Nord, dove crea la Fortezza della Solitudine e riceve la rivelazione del suo genitore alieno: egli l'ha inviato sulla Terra perché sia una luce capace di guidare l'umanità.

Fin dalle sue origini a fumetti per mano di due autori ebrei, Siegel e Shuster, 'Superman' è sempre stato una figura messianica, ma il film di Richard Donner ha il pregio di veicolare questo aspetto con grazia e leggerezza.

John Williams in particolare, autore di una colonna sonora divenuta leggendaria con il suo tema così energico e indimenticabile, apprezzava che il film non si prendesse troppo sul serio. Il villain interpretato da Gene Hackman, ossia Lex Luthor, è accompagnato da un aiutante ridicolo e da una spalla femminile, che dà via a gustosi siparietti di commedia. Allo stesso modo il Clark Kent di Christopher Reeve è ispirato al Cary Grant di "La signora del venerdì" di Howard Hawks, inoltre l'attore dà vita a un Superman con la giusta dose di sense of humour, mai sbruffone o cialtrone ma nemmeno severo o tronfiamente troppo eroico. La matrice del personaggio è del resto quella di accorpare in sé una doppia natura, umana e divina, capace di salvare il mondo ma sempre con un sorriso.

Anche l'idea di sceneggiatura alla base della risoluzione, ossia il volo di Superman intorno alla Terra con l'effetto di riavvolgere il tempo, è tanto assurda quanto dotata di una ingenua immaginazione, la stessa dei primi fumetti di supereroi, dove ci si inventava continuamente nuovi e improbabili poteri per i propri beniamini, prima che la coerenza della continuity divenisse un soffocante dogma. Anche il film si pone il problema della continuity, infatti la sceneggiatura di Mario Puzo era per due film, da girare insieme ben prima de "Il Signore degli Anelli" di Peter Jackson.

Fu poi però più volte riscritta e le riprese del secondo film furono a un certo punto sospese per ultimare il primo. A riprenderle fu poi Richard Lester, quando Donner aveva definitivamente rotto con i produttori, ma il seme di "Superman II" è già nel prologo di 'Superman', con Jor-El che condanna Zod, poi mai più nominato per l'intera pellicola e destinato invece a fare il suo ritorno come antagonista solo nel sequel di due anni dopo. Una scelta quasi sbalorditiva rivista oggi, quando i lanci dei capitoli successivi arrivano per lo più alla fine dei titoli di coda e non certo in apertura.

Gli effetti speciali, all'epoca molto avanzati, reggono ancora piuttosto bene e in particolare l'arte dei pittori di Matte è tanto più impressionante dei green screen odierni, perché la sua artigianalità è camuffata ma nota al pubblico. La Fortezza della Solitudine esprime un calore umano che nessun

teatro con schermi LED giganti potrà mai replicare, per lo meno non finché vengono utilizzati in senso fotorealistico come accade oggi. Siamo troppo abituati a ricostruzioni digitali della realtà per stupirci della verosimiglianza, mentre vedere questi scenari impossibili realizzati in modo analogico ripristina una magia ormai perduta. Così come il piano sequenza di Donner all'interno della redazione del Daily Planet, realizzato quando la pellicola era una risorsa limitata e le macchine da presa non avevano la sensibilità alla luce di quelle odierne, è una gioia per gli occhi prima di tutto dal punto di vista della preziosità artigianale.

A rendere il film ancora efficace è però soprattutto il tono, e anche questo è tanto più evidente se confrontato ai film odierni. Oggi si assiste a due filoni sempre più divergenti: con da un lato la vena a volte carnevalesca di molti Marvel Movies e dall'altra la crescente cupezza degli ultimi Batman. Ma il ritorno di 'Superman' in sala ci ricorda che il cinema di supereroi nasceva già all'insegna di una giusta misura. Negli anni Venti del nuovo secolo i blockbuster vivono di campagne di comunicazione e, di conseguenza, devono essere sempre più sensazionalistici in un senso o nell'altro, dark o demenziale che sia. 'Superman' rimane invece un modello di sintesi che si spera James Gunn prenda in seria considerazione. Che il regista responsabile dei prossimi DC Movies sappia o meno farne tesoro, l'opera di Donner resta comunque come una pietra miliare nel genere, da vedere e rivedere.